

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
PREZZI D'ABBONAMENTO
Anno Sem. Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì) 3.250 7.250 1.700
RINASCITA 1.000 500 1.050
VIE NUOVE 1.800 500 500

L'Unita'
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Calabria di nuovo devastata dal nubifragio a due anni di distanza dal primo disastro. Nulla è stato fatto dai clericali al governo per impedire che qualche ora di pioggia provochi immani rovine e lutti.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 292

VENERDI' 23 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Italia e Alto Adige

Quando la nostra stampa quotidiana pubblica il plebiscito di Trieste, si prospetta il pericolo che scorga il rimbalzo proposto analogo per l'Alto Adige, da parte del governo austriaco...
Pella ha avuto ieri una giornata piuttosto movimentata. Il Consiglio dei Ministri, il quadro della situazione sarà completo e il governo non potrà eludere una decisione.

IL DISASTRO SI RIPETE DOPO DUE ANNI PER L'INCURIA DELLE CLASSI DIRIGENTI

La Calabria devastata dal nubifragio
Oltre cinquanta morti, migliaia di senzatetto
Paurose frane sconvolgono paesi e strade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 22. - Un disastro di proporzioni ancora incalcolabili, ma che già si delinea più grave ancora di quello che, due anni fa, aveva colpito questa regione, si è abbattuto sulla nostra provincia e su quella di Catanzaro e di Cosenza. Fra le zone colpite dalla furia del maltempo ci sono le stesse che già conobbero i lutti e le devastazioni dell'alluvione del 1951. Ma, questa volta, oltre al versante jonico, anche il versante tirrenico è stato gravemente danneggiato dalle valanghe d'acqua precipitate dal dorsale appenninico.

rotte, ponti crollati, piantagioni sconvolte, mobili e manufatti trascinati via dall'acqua, e si avrà un quadro sommario di questo terribile catastrofe, che in alcune zone ha mutato persino le linee del paesaggio.
La pioggia ha cominciato a cadere alle ore 19 di ieri sera. Alle 3 di questa notte, il maltempo ha assunto aspetti disastrosi. I torrenti, gonfiati dalle precipitazioni, hanno cominciato a scendere, straripando in diversi punti. Le acque fangose hanno rotto i deboli argini, rovesciandosi con tutto il loro peso sui centri abitati e sui campi, seminando ovunque la morte e la disperazione.

tutti i centri della nostra provincia. Ad Oliveto, 21 morti, 13 feriti, Saracinello, 9 a Rosario di Valaniti.
E' difficile trovare un orientamento in mezzo all'affollarsi di informazioni che pervengono da decine e decine di centri. Di qui, ora, queste informazioni si fanno più gravi e allarmanti, contribuendo a rafforzare il giudizio che la sciagura che ha colpito la nostra regione sia di portata eccezzionalmente grave, e che essa sia superiore all'infuria dei precedenti nubifragi.
E' possibile che la situazione sia ancora più grave di quanto eravamo creduti. Non si hanno infatti, notizie precise sull'entità dei danni e sui eventuali vittime in località rimaste isolate. All'alba entreranno in azione i reparti del Genio giunti da Messina. In questi giorni, di morti e di feriti, continuano a giungere da

delle acque straripanti dai fiumi in piena.
I corsi d'acqua che hanno provocato i maggiori danni sono il Caruci, che ha travolto tre ponti, l'Arinale, il Bruca, l'Amato, il Bagni, il torrente Finocchella e Ustica, il quale ultimo ha determinato il crollo del ponte Bandaudiere.
I senza tetto, alloggiati in capivi IBA-Casa ed in stabilimenti dell'Istituto Case Popolari, nonché in numerosi rovieri di fortuna, aumentano di ora in ora, a mano a mano che dalle zone colpite giungono le colonne dei profughi, stretti dalla fatica, dal terrore e dalla fame.
Nella provincia di Reggio, numerosi piccoli centri sono ancora minacciati dalle acque. I comuni di Saracinello, San Gregorio e la località di S. Lucia hanno subito devastazioni più gravi ed è stato qui che si è lamentato il maggior numero di perdite umane.
La strada provinciale Gratteri-Girotta Jonica è interrotta. Dodici ostruzioni sono segnalate lungo il tronco ferroviario tra Reggio Calabria e Metaponto, sicché in questo tratto la ferrovia è di fatto interrotta. Altre ostruzioni sono segnalate in località Pioppi, lungo la strada provinciale Melito Porto Salvo-Badalato, per la caduta di un muro lungo circa 40 metri. Le acque del Petrace minacciano di far crollare il Ponte Vecchio lungo la strada Palmi-Taurianova. Il borgo montano di Bagalari vive ore di terrore, sotto l'attacco delle acque provenienti in piena: Lerbo, Venezia, Prioste e Catamacì. Il fiume Tucio è straripato nei pressi di Chero, sbarrando la strada per Melito Porto Salvo.
Sono stati in questi giorni interrotti i collegamenti ferroviari d'Alto Adige. In altri termini la nostra politica, che ripropone una solida fiducia nei nostri alleati occidentali e senza riserve mentali dovrebbe essere in questo caso riveduta.
Negli ambienti diplomatici questa è l'ultima parte della dichiarazione di Tito viene data in relazione con l'invito di Foster Dulles a mettere da parte la questione di Trieste allo scopo di ottenere che Italia e Jugoslavia si affianchino nello schieramento militare occidentale. Si crede di poter dire che il ricatto di Tito verta, in particolare, sulla effettiva partecipazione jugoslava al Patto balcanico di cui Tito minaccerebbe la rottura.

La CGIL per gli alluvionati
La segreteria della C.G.I.L. si è riunita d'urgenza in seguito alle notizie relative alle nuove tragiche alluvioni nelle provincie di Reggio Calabria e Catanzaro, che seguono di pochi giorni le rinnovate alluvioni del Polesine e dimostrano che la difesa finora insufficiente l'opera di difesa e di sistemazione montana o fluviale, costantemente rivendicata dalle organizzazioni sindacali.

DA ALICATA E DA ALTRI DEPUTATI
Le cause del disastro denunciate alla Camera
Solo dieci milioni per i sinistrati! - La sciagura è stata aggravata dalla mancata sistemazione dei fiumi

Nonostante che sin da allora fosse risultata evidente la necessità di provvedere all'imbrigliamento dei fiumi e alle opere di sistemazione della montagna.
Questi temi hanno costituito il centro dell'intervento del compagno Alicata che ha prima di tutto ragguagliato l'assemblea sulla portata del disastro: i morti sono più di cinquanta nella sola provincia di Reggio Calabria; le piogge continue e le caratteristiche orografiche della regione fanno sì che larghe porzioni della Calabria siano letteralmente sciolte dalle acque; l'alluvione si estende al Catanzarese. Di fronte a un disastro simile è necessario che il governo provveda entro la nottata a predisporre un piano di soccorsi adeguati. Non ci si poteva aspettare che il governo presentasse immediatamente un piano di difesa del suolo calabrese. Ma l'erecito attenderà almeno una parola di autocritica per il passato e un impegno sincero di affrontare il problema di fondo ripreso da questa nuova alluvione: la difesa del suolo calabrese. Nel 1951 le proposte dell'Opposizione miranti a predisporre un piano per la sistemazione organica delle terre calabresi alluvionate furono respinte. Oggi l'alluvione si è ripetuta e i danni provocati sono ancora più gravi perché non si è provveduto all'opportuno o meno di una montagna e perché le opere pubbliche distrutte due anni or sono non sono state ripriantate.

La causa è stata la mancata sistemazione dei fiumi. Nel 1951 le proposte dell'Opposizione miranti a predisporre un piano per la sistemazione organica delle terre calabresi alluvionate furono respinte. Oggi l'alluvione si è ripetuta e i danni provocati sono ancora più gravi perché non si è provveduto all'opportuno o meno di una montagna e perché le opere pubbliche distrutte due anni or sono non sono state ripriantate.

Un nuovo ricatto di Tito agli atlantici
BELGRADO, 22. - Tito ha dichiarato oggi all'agenzia AFP di non aver rinunciato alla sua proposta di internazionalizzare Trieste. Egli ha tuttavia aggiunto che di fronte alla evidente ostilità incontrata da questa proposta, egli ne ha avanzata una altra: quella di dividere il Territorio Libero in due zone, una comprendente Trieste, da affidare alla sovranità italiana, e l'altra comprendente il resto, da porre sotto la sovranità jugoslava. Il dittatore ha detto che queste due proposte devono costituire la base delle prossime trattative alle quali egli si è dichiarato favorevole. Venedig ha a chiarire il senso di una sua frase secondo la quale il mancato accoglimento delle proposte jugoslave potrebbe avere «effetti catastrofici». Tito ha detto: «Intendevo dire, allora, e io

ripeto, che la indignazione del popolo jugoslavo sarebbe stata che i nostri sforzi per collaborare con le potenze occidentali sui più importanti problemi sarebbero resi impossibili. In altri termini la nostra politica, che ripropone una solida fiducia nei nostri alleati occidentali e senza riserve mentali dovrebbe essere in questo caso riveduta.
Negli ambienti diplomatici questa è l'ultima parte della dichiarazione di Tito viene data in relazione con l'invito di Foster Dulles a mettere da parte la questione di Trieste allo scopo di ottenere che Italia e Jugoslavia si affianchino nello schieramento militare occidentale. Si crede di poter dire che il ricatto di Tito verta, in particolare, sulla effettiva partecipazione jugoslava al Patto balcanico di cui Tito minaccerebbe la rottura.

Un annuncio del Foreign Office
LONDRA, 22. - Il Foreign Office ha annunciato oggi che sono in corso tentativi presso i governi di Roma e di Belgrado allo scopo di rendere possibile una Conferenza a quattro o a cinque, entro il più breve tempo possibile. Dalla Camera dei Comuni, intanto, viene annunciato che mercoledì vi sarà un dibattito interamente dedicato alla questione di Trieste. Il dibattito è stato richiesto dai laburisti i quali, come è noto, sono favorevoli alle tesi di Tito.

Le tappe della ritirata
20 marzo '48 - I governi americano, inglese e francese sfornano la famosa dichiarazione tripartita con la quale promettono il ritorno all'Italia di tutto il Territorio Libero di Trieste.
13 settembre '53 - Dopo cinque anni, Tito è ancora in zona B e chiede di annesserla alla zona A. Pella avanza solennemente in Campidoglio la proposta di plebiscito, richiamandosi alla dichiarazione tripartita e affermando che la questione triestina è «il banco di prova delle nostre amicizie».
6 ottobre '53 - La Camera, con voto unanime, impegna il governo a insistere nella azione diretta a «garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nelle due zone del suo Territorio, e ad assicurare il ritorno di quelle terre alla madre patria».
8 ottobre '53 - Gli anglo-americani rinnevano la dichiarazione del 1948, respingono la proposta di plebiscito, e decidono di dare all'Italia soltanto la zona A del T. L. T.
9 ottobre '53 - Pella accetta la decisione anglo-americana, dichiarando però che essa è «un primo passo», che l'Italia «non rinuncia alla zona B» e mantiene ferma la proposta di plebiscito. Pella si dichiara pronto a trattare con Tito in una conferenza purché venga prima attuata la decisione anglo-americana dell'otto ottobre.

I dipendenti pubblici riprendono l'agitazione
Un'assemblea di esponenti di numerosi Ministri chiede al governo solleciti aumenti
Al riguardo, si è levata la necessità che da parte del governo sia presentato un urgente provvedimento che assicuri la perequazione dei settori economici, meno depressi e con decorrenza 1° gennaio 1953, l'adeguamento e il congelamento delle retribuzioni e la rivalutazione del dello stipendio nove decimi.
A conclusione della riunione, le organizzazioni hanno deciso di promuovere una azione di tutti gli statali romani per porre il fronte al l'opinione pubblica la estrema gravità della situazione della categoria e l'esigenza inderogabile di immediati provvedimenti.
All'uopo è stata nominata una commissione per sollecitare le varie organizzazioni sindacali ed associazioni di categoria a promuovere una coordinata e concreta azione su scala nazionale.

Un violento temporale si abbatte su Catania
CATANIA, 22. - Un violento temporale accompagnato da forte vento, scatenatosi questa notte e protrattosi per tutta la giornata, ha provocato numerosi allagamenti nella città bassa. Ventuno famiglie sono state evacuate dalle loro case e accostate nel dormitorio pubblico dell'E.C.A.
Tecnici del Comune, chiamati direttamente dalle famiglie interessate, sono all'opera per valutare l'opportunità o meno di sgomberare altri edifici.
Anche la rete telefonica ha subito dei danni che sono in corso di riparazione.
Al cimitero, in seguito alla violenza delle raffiche, numerose tombe sono state scoperte e alcuni albi divelti. Mancano notizie dai centri vicini.

La causa è stata la mancata sistemazione dei fiumi. Nel 1951 le proposte dell'Opposizione miranti a predisporre un piano per la sistemazione organica delle terre calabresi alluvionate furono respinte. Oggi l'alluvione si è ripetuta e i danni provocati sono ancora più gravi perché non si è provveduto all'opportuno o meno di una montagna e perché le opere pubbliche distrutte due anni or sono non sono state ripriantate.

Pella si consulta coi "parenti", e le destre sulle prospettive di un baratto con Belgrado

Pella ha avuto ieri una giornata piuttosto movimentata. Il Consiglio dei Ministri, il quadro della situazione sarà completo e il governo non potrà eludere una decisione. Si spiega dunque l'agitazione nel campo atlantico, ed anche si spiegherà la confusione e i contrasti che apertamente si delineano. Vi sono forze le quali premono per una capitolazione piena del governo, nel nome della «solidarietà atlantica» (in questi termini si espone esplicitamente il direttivo del gruppo d. c. alla Camera, tuttavia non unanime). La stampa più vicina agli atlantici perché diano all'Italia la sola amministrazione civile della zona A, e questa stampa fa intendere che su questi basi il governo sarebbe pronto a partecipare con Tito alla conferenza per la spartizione. Il vecchio gruppo dirigente clericale e ultranziano sembra il più debole a spiegare l'idea di una capitolazione. Diverso pare essere l'atteggiamento della destra monarchica, la quale, continuando a levare grida di allarme, richiama Pella agli impegni assunti in Parlamento e si mantiene intransigente circa la applicazione integrale della decisione dell'otto ottobre. Preoccupati sono i repubblicani, i quali vedono compromessa la politica atlantica in ogni caso: sia che il governo capiti e accetti la spartizione, per il contraccolpo che ciò avrebbe in Parlamento e nell'opinione pubblica, sia che non l'accetti. Ed infine i socialdemocratici, attraverso il loro esecutivo, hanno insistito ieri sul plebiscito e sulla subordinazione di una conferenza a cinque alla attuazione integrale della decisione dell'otto ottobre per il ritorno alla parità di diritti. Elemento caratteristico di questa agitata situazione è che l'opinione pubblica (e oggi con mano la inconciliabilità dell'interesse nazionale con la servitù atlantica; e che, di conseguenza, i partiti atlantici cercano disperatamente di escogitare una impossibile formula di conciliazione.

Le tappe della ritirata

Il governo ha camminato come un gambero in questo ultimo mese. Oserà compiere l'ultimo passo indietro, rinnegare gli impegni assunti dinanzi al Parlamento, subire la spartizione e far mercato del TLT in omaggio alla «solidarietà atlantica»?

Le cause del disastro denunciate alla Camera

La causa è stata la mancata sistemazione dei fiumi. Nel 1951 le proposte dell'Opposizione miranti a predisporre un piano per la sistemazione organica delle terre calabresi alluvionate furono respinte. Oggi l'alluvione si è ripetuta e i danni provocati sono ancora più gravi perché non si è provveduto all'opportuno o meno di una montagna e perché le opere pubbliche distrutte due anni or sono non sono state ripriantate.

I dipendenti pubblici riprendono l'agitazione

Un'assemblea di esponenti di numerosi Ministri chiede al governo solleciti aumenti. Al riguardo, si è levata la necessità che da parte del governo sia presentato un urgente provvedimento che assicuri la perequazione dei settori economici, meno depressi e con decorrenza 1° gennaio 1953, l'adeguamento e il congelamento delle retribuzioni e la rivalutazione del dello stipendio nove decimi.

Un violento temporale si abbatte su Catania

CATANIA, 22. - Un violento temporale accompagnato da forte vento, scatenatosi questa notte e protrattosi per tutta la giornata, ha provocato numerosi allagamenti nella città bassa. Ventuno famiglie sono state evacuate dalle loro case e accostate nel dormitorio pubblico dell'E.C.A.